



UNA PIAZZA PER TRENTAMILA

OBIETTIVO 30.000 CIVILI



Coordinamento Nazionale Difesa



Roma, 27 Novembre 2025

Coordinamento Nazionale Difesa

UNA PIAZZA PER TRENTAMILA:

Obiettivo 30.000 civili !

Come è noto, le attività produttive assicurate dal personale civile del Ministero della Difesa, comprese quelle dell'AID, hanno condizionato per anni, sia dal punto di vista economico che sociale, interi territori nel nostro paese, rendendoli un tempo floridi ma successivamente deprimendoli di occupazione e sviluppo.

I dipendenti civili assicurano lavorazioni tecniche, manutentive, logistiche e amministrative in stabilimenti industriali, centri tecnici e uffici, garantendo il supporto alla capacità operativa delle FFAA.

I lavoratori civili costituiscono un patrimonio unico di saperi e abilità che non è possibile rinvenire né all'esterno, se non rinunciando al controllo diretto su attività sensibili per la sicurezza del paese e a costi elevati, né all'interno della componente militare che, come rappresentato dagli stessi SSMM, non è in grado di garantire la continuità delle conoscenze per la natura non stabile degli incarichi e delle sedi di servizio.

LA SITUAZIONE ATTUALE

La legge 244/12 ha previsto la riduzione del personale civile a **20.000 unità**.

Ad oggi il personale civile presente è di circa **11.500** unità, al netto del personale militare transitato all'impiego civile per motivi di salute e **in extra tabella**.

Da tempo officine, uffici, unità produttive e stabilimenti industriali sono privi del numero minimo di dipendenti necessari a garantire la continuità delle attività di supporto allo strumento militare.

IL FALLIMENTO DELLA LEGGE 244/12

La Legge 244/12, che ha tagliato 10.000 posti di lavoro del personale civile è **fallita**, come hanno da anni riconosciuto i vertici politici e militari del Ministero della Difesa.

L'esigenza di ripensare la consistenza organica della componente militare e di quella civile è stata sostenuta dal mutato quadro internazionale e dalla necessità di garantire la capacità operativa della FA anche in coerenza con i paesi della Nato, spesso presi come riferimento, come Francia, Regno Unito, Germania e Spagna.

Ma ad oggi è pervenuta la risposta per la sola componente militare.

L'analisi comparativa presa in esame, alla vigilia della Legge 244/12, ha ignorato la componente civile dei paesi europei che hanno subito un analogo processo di riduzione degli organici.

La documentazione parlamentare risulta che nel nostro Paese i dipendenti civili della Difesa sono un terzo rispetto agli altri paesi europei, anche in rapporto al numero dei militari.

La conseguenza è che le attività tecniche, manutentive, logistiche e amministrative sono svolte da personale militare o affidate ai privati, con il risultato di una moltiplicazione dei costi a carico della collettività e la perdita della prontezza operativa e di un controllo diretto su apparati sensibili, strutture e infrastrutture materiali e immateriali.

GLI ATTI DI INDIRIZZO E IL SUPERAMENTO DEL MODELLO A 20.000 UNITÀ: OBIETTIVO **30.000**

Gli atti di indirizzo dei Ministri della Difesa degli ultimi anni hanno evidenziato, fra l'altro, la necessità di differire gli effetti della riduzione degli organici del personale civile e la necessità di restituire a tale componente il ruolo centrale che ha negli altri paesi europei.

Al vertice politico i lavoratori chiedono di essere coerente con le richiamate linee di indirizzo, superare la riduzione degli organici civili previsti legge n. 244/12 e riportare l'organico del personale civile ad almeno **30.000 unità**.

Riportare gli organici del personale civile alle percentuali degli altri paesi appare, dunque, la strada maestra per spendere meno e meglio, potendo assorbire funzioni di supporto e amministrative, oggi assegnate ai militari, liberando questi ultimi per compiti operativi.

CONCORSI E RECLUTAMENTO

Di fronte alla necessità di ripianare con urgenza gli organici il sistema ha evidenziato tutti i suoi limiti.

I concorsi sono lenti e farraginosi, le commissioni inadeguate e composte da soli militari.

Sono soprattutto indispensabili le **banche dati** nei concorsi, in particolare nel reclutamento di tecnici, presenti invece nelle procedure concorsuali delle altre pp.aa., per evitare che i posti non siano ricoperti per le astrusità delle prove come finora accaduto

Dobbiamo prendere atto che occorre un sistema di reclutamento adeguato alla selezione di tecnici/operai, soprattutto nelle attuali condizioni di emergenza.

Serve, dunque, assumere subito anche attraverso lo scorrimento delle graduatorie degli idonei, strada che, in verità, Persociv sta da tempo percorrendo.

L'AGENZIA INDUSTRIA DIFESA

L'Agenzia Industria Difesa, parte integrante del Ministero che assicura attività preziose e prestazioni uniche in tutti i suoi stabilimenti, soffre delle medesime dinamiche e criticità sin qui descritte.

Risorse umane insufficienti, anche nella direzione generale, e un panorama normativo non ancora sufficientemente chiaro, aggravato dal sottodimensionamento delle capacità assunzionali ancorato solo alle risorse del turn over.

Paralisi delle relazioni sindacali in alcune unità produttive, in particolare a **Baiano di Spoleto** dove permangono i gravi comportamenti contro i lavoratori, già oggetto di censura e non più tollerabili, che richiedono l'intervento del vertice politico.

PERSONALE TRANSITATO, IDONEITÀ FISICA E COMMISSIONI MEDICHE OSPEDALIERE

Il transito continuo del personale ex militare sta alterando, aggravandolo, il quadro complessivo della forza lavoro del Ministero della Difesa, in particolare negli enti dell'area industriale, pregiudicando attività e i lavoratori coinvolti.

Spesso, infatti, il personale transitato viene destinato lontano dal luogo di residenza e dalle famiglie aggravando la condizione fisica e psicologica.

Paradossale, in tali circostanze, il giudizio medico della prima commissione nazionale del personale ex militare in transito nei ruoli civili che **ignora** il più recente Ordinamento Professionale e le Famiglie professionali assegnando, perlopiù, profili amministrativi spesso in esubero.

Lo hanno segnalato più volte gli stessi Stati Maggiori chiedendo alle OO.SS. di rappresentare questa anomalia nelle assegnazioni dei profili.

Anomalia confermata, peraltro, anche dalla più recente denuncia della Cisl Fp sul comportamento di alcune **CMO** che, negli accertamenti sulla idoneità fisica, si basa su normative non in vigore comportamento sul quale si invita a fare, con urgenza, piena luce.

IL SALARIO ACCESSORIO, LE ATTIVITÀ TECNICHE E I NEO ASSUNTI

Il reclutamento negli ultimi anni di circa 3.500 figure professionali tecniche, sostanzialmente escluse dal salario accessorio, richiede un ripensamento nella ripartizione del FRD in una visione organica in cui tutte le categorie di lavoratori devono avere la medesima attenzione.

Le attività tecnico, oltre quelle logistiche e amministrative, devono essere opportunamente valorizzate attraverso una adeguata incentivazione economica per evitare che il ministero perda la sua naturale vocazione industriale.

Per le stesse motivazioni è indispensabile rivedere con urgenza il finanziamento delle risorse per il lavoro straordinario.

I lavoratori, pochi e insufficienti, vengono costretti ad effettuare lavoro straordinario per garantire la continuità delle attività ma non vengono pagati.

Su questo argomento la delegazione trattante del Ministro ha riconosciuto che il sistema di finanziamento delle risorse per lo straordinario del personale civile è vecchio e inadeguato, unitamente a previsioni che, in 40 anni, nessuno si è mai preoccupato di aggiornare.

Occorre, dunque, come promesso dal vertice politico, modificare la normativa di riferimento assumendo le necessarie iniziative all'interno della legge di bilancio attualmente in discussione.

IL FALLIMENTO DEL NOI PA NEL MINISTERO DELLA DIFESA

Il sistema del Noi Pa si conferma inadeguato nella gestione delle particolarità del Ministero della Difesa.

I suoi limiti sono stati ripetuti negli anni, denunciati più volte dalla Cisl Fp tra la disperazione dei dipendenti senza che mai nessuna seria iniziativa sia stata assunta.

Il simbolo del suo fallimento è rappresentato dalle circa 5.000 partite stipendiali del personale ex militare, transitato nei ruoli civili, che continua ad avere buste paghe fantasiose, attribuzioni di arretrati non dovuti o somme non corrisposte.

La condizione di mendicare da anni una busta paga corretta non è più accettabile.

Il sistema del Noi Pa appare, da anni, un muro di gomma impenetrabile, che non risponde a nessuno neppure al vertice dell'amministrazione, indifferente alle problematiche rappresentate.

Basta dunque attendere risposte che non arrivano mai e che acuiscono la tensione dei lavoratori.

Occorre che l'AD programmi da subito un incontro con i rappresentanti del Noi Pa e la partecipazione delle OO.SS. per verificare la disponibilità al cambiamento o l'uscita dal sistema.

BENESSERE DEL PERSONALE CIVILE

La recente vendita “per errore” di uno dei più importanti OPS del personale civile del paese, rappresenta il punto di caduta più basso riservato ai lavoratori e ritrae, simbolicamente, l’indifferenza che l’AD riserva ad una componente considerata, evidentemente, non degna della minima attenzione.

Le discriminazioni consolidate in tema di benessere continuano, anche se riconosciamo all’attuale vertice politico il merito di aver squarciato il velo di ombre sul finanziamento e sulle risorse disponibili sempre, peraltro, insufficienti a garantire le medesime prestazioni riservate al personale militare, a partire dalla polizza sanitaria.

Ma non basta.

In riferimento agli Organismi di Protezione Sociale l’assegnazione a privati ne hanno snaturato le finalità sociali, privando i dipendenti civili di strutture e servizi.

Diffuso il degrado delle strutture, il fallimento delle ditte assegnatarie e, in alcuni casi, la gestione degli OPS dei dipendenti civili trasformata in strumento personale di consenso politico nell’indifferenza delle amministrazioni interessate.

Da anni le OO.SS. hanno richiesto di riportare l’art. 547 comma 2 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, alla sua stesura originale e coerente con la Direttiva SMD G 023, restituendo alle Associazioni di dipendenti, in possesso dei requisiti, la gestione degli organismi di protezione sociale.

Nessuna normativa europea può impedire, infatti, che OPS e CRAL siano gestiti da chi ne fa parte e solo l’indifferenza nei confronti della componente civile ha favorito l’attuale degrado, anche in tema di benessere, giungendo addirittura a vendere per “errore” un bene riservato ai lavoratori civili.

CONCLUSIONI

Appaiono non rinviabili:

1. L’obiettivo di **30.000 civili** e la previsione di una consistenza organica coerente con quella dei paesi europei;
2. Uno straordinario programma di assunzioni secondo nuove e diverse procedure gestite internamente;
3. L’assunzione di iniziative per risolvere le criticità illustrate ma in un quadro di partecipazione di tutte le articolazioni del Ministero della Difesa, la cui frammentazione non ha mai consentito di individuare le possibili soluzioni.

Auspichiamo che il contributo offerto nell’occasione dalla Cisl Fp possa essere valorizzato per tutti i temi, così come delineati.

Crediamo che nei momenti più difficili, come quello che stiamo attraversando, sia necessario trovare il coraggio di cambiare.

Una rinnovata attenzione del Ministero della Difesa nei confronti dei dipendenti civili appare, per questo, un obiettivo di equilibrio nei costi, di uguaglianza nei diritti e di rispetto delle prerogative dei lavoratori civili e militari, da conseguire nell’interesse del paese.

Cisl Fp Difesa

Alessandro Ansuisi

Massimo Ferri

Franco Volpi